

36/17
new

la Gazzetta dell'Economia

ANNO XVIII
26 ottobre 2017

Sistemi economici e sociali della Puglia

Settimanale di informazione economica - www.gazeco.it

BIOPACK:
SOLUTIONS

Semplicemente
packaging.

www.biopacksolutions.it

CRIPTOVALUTE ■ BELFORT: IL PROBLEMA? LE PERSONE COINVOLTE

I Bitcoin volano ancora ma per il "lupo" è una truffa



RAPPORTO OBI / LA CRESCITA DEL 2016 E 2017 NON BASTERÀ A COLMARE LA DISTANZA CON LE REGIONI DEL NORD

servizi
alle pagg. IV e V

Il Sud a passo zoppo



RICERCA - Louise Fresco, Università Wageningen

“L'agricoltura europea in ritardo sulle tecnologie”

■ foto Adrie Mouthaan



Di Mambro a pag. II

EURO-JOBING.COM

Le offerte di lavoro “corrono” con Lamborghini



Spilotros a pag. VI

RANKING MEDIOBANCA - Svettano Enel, Eni e Gse

Le tre “big” dell'energia sorpasano il colosso FCA



Verdura a pag. VII

Dal 1996 lo studio dell'economia reale a disposizione del territorio

Il Rapporto sul Valore aggiunto delle province meridionali è uno strumento di lavoro ed elaborazione degli indicatori economici, realizzato dall'Osservatorio Banche-Imprese dal 1996, anno di nascita. L'obiettivo è di "approfondire la conoscenza dei sistemi produttivi regionali, proponendosi quale strumento di analisi e programmazione dei processi di sviluppo del territorio". Quest'anno lo studio è focalizzato soprattutto sulle previsioni 2017-2025. (Nella foto un dettaglio del marchio di OBI).



OSSERVATORIO BANCHE-IMPRESA

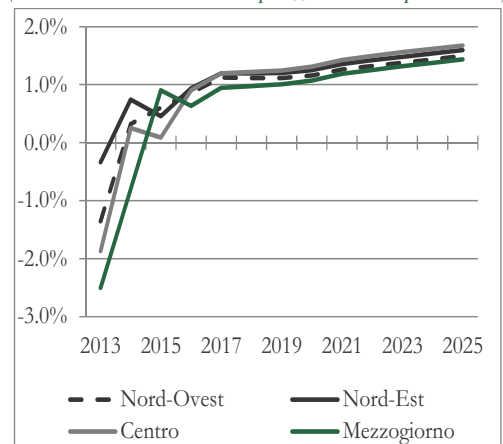
IL RAPPORTO SUL VALORE AGGIUNTO TERRITORIALE E LE PREVISIONI FINO AL 2025

Il Sud cresce (per ora). Ma il Nord resta lontano

Secondo l'analisi dei dati il divario economico non si ridurrà nonostante il temporaneo miglioramento degli ultimi due anni. Crescita dell'1,2% contro l'14% del resto del Paese

Un Mezzogiorno in chiaroscuro

Valore aggiunto totale per ripartizione
(tasso di crescita annuale ai prezzi dell'anno precedente)



L'economia italiana è fuori dal tunnel della crisi, ma la crescita è ancora bassa mentre il Mezzogiorno ha momentaneamente smesso di perdere terreno nei confronti del Nord e del Centro. Un quadro in chiaroscuro quello disegnato nel Rapporto dell'Osservatorio Banche-Imprese che contiene stime e previsioni sul valore aggiunto territoriale e presentato nei giorni scorsi. Eccone una sintesi.

Il contesto. Gli ultimi dati hanno consentito di rivedere al rialzo le previsioni di crescita per l'Italia per l'anno in corso (da +1 a +1,5). Tuttavia le prospettive di medio e lungo periodo rimangono sostanzialmente invariate (in media 1,4% l'anno da qui al 2025) scontando debolezze strutturali (debito pubblico, struttura produttiva inadeguata, deficit formativo e istituzio-

nale, ecc.) che devono essere ancora rimosse.

Il Mezzogiorno. Da qui al 2025 il divario economico con il resto del Paese aumenterà ancora, ma a ritmi più lenti che nel passato nonostante il temporaneo miglioramento degli ultimi due anni. Nel Sud il Pil crescerà a tassi dell'1,2% l'anno, contro una media nazionale di 1,4%, e l'occupazione solo dello 0,9% contro l'1,1%.

Per la prima volta da molti anni, secondo le previsioni, la crescita del Mezzogiorno, sarà trainata dall'industria. Segnali di ripresa provengono soprattutto dai settori del TAC 4.0, rappresentati dal turismo e tecnologia (T), dalla filiera agro-alimentare (A) e da quella della cultura (C).

Nel Sud le regioni più dinamiche saranno la

Sardegna, la Campania e la Calabria (+1,3% in media), mentre l'Abruzzo registrerà una crescita di appena l'1% l'anno.

Lo sviluppo. In Italia le regioni complessivamente più dinamiche dovrebbero risultare il Lazio e le Marche, l'Emilia e Romagna (tutte con una crescita media del Pil dell'1,5% l'anno). Le zone a maggiore sviluppo nei prossimi anni saranno concentrate sul Tirreno centrale (con un'appendice nel Nord della Sardegna) e nel Piemonte meridionale. Altri nuclei di crescita, ma piuttosto isolati, potrebbero svilupparsi sulla costa adriatica settentrionale, in alcune aree del Nord Est e sulla costa ionica.

Probabilmente non recupereranno i ritmi di crescita pre-crisi gran parte del Nord-Ovest; la costa centro-tirrenica; alcune zone interne dell'Abruzzo e della Campania; la costa occiden-

tale e settentrionale della Sardegna.

Tra i maggiori comuni del Sud, nei prossimi anni dovrebbero registrare una crescita tra il 2,5% e il 4% l'anno: Avellino, Caserta, Ragusa, Palermo e Catania. Dovrebbero crescere oltre la media nazionale anche Teramo, Pescara, Napoli, Pozzuoli, Cagliari, Sassari, Catanzaro, Crotone, Taranto e Matera. All'opposto, Bagheria, Trapani, Vittoria, Acerra e Benevento potrebbero registrare una decrescita o aumenti del Pil del tutto trascurabili.

L'occupazione (misurata in termini di unità standard utilizzate nelle imprese locali) crescerà di oltre il 2,5% l'anno ad Avellino, Caserta, Pescara, Foggia, Palermo e Catania, mentre potrebbe verificarsi un calo dell'impiego di manodopera a Benevento, Acerra, Marano di Napoli e Bagheria.

la Gazzetta
dell'Economia

Direttore responsabile
Dionisio Ciccarese

Redazione

via delle Orchidee, 1
70026 Z.I. Modugno - Bari
Tel. 080 5857350-1-2-3
Fax 080 5857349
redazione@gazeco.it

Pubblicità

via delle Margherite, 20/22
70026 Modugno - Bari
Tel. 080 5857444
Fax 080 5857426
segreteria@area4.biz

Società editrice e stampa

SEDIT
SERVIZI EDITORIALI

via delle Orchidee, 1
70026 Z.I. Modugno - Bari
Tel. 080 5857439
Fax 080 5857427
amministrazione@sedit.biz
Reg. Trib. Bari
n. 1276
del 19/04/1996

Certificato ADS
n. 7467 del 10/12/2012

© Copyright SEDIT Srl

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo settimanale può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.

Responsabile trattamento dati personali
Dionisio Ciccarese

www.gazeco.it



Seguici su



Il Masterplan per il Sud

98 Miliardi fino al 2023

- Fondi FESR e FSE 2014-2020 : 51,8 ML
- Programmi Complementari : 7,4 ML
- Fondo di Sviluppo e Coesione: 38,89 ML

16 Patti per il Sud (Regioni, Città Metropolitane, CIS per Taranto)

Infrastrutture : 10,7 ML

Ambiente : 10,7 ML

Sviluppo economico e produttivo : 7,4 ML

LA SCHEDA / PREVISTI I PATTI CON LE REGIONI

Dal masterplan 98 mld

Il Masterplan per il Sud, con la sua dotazione finanziaria (quantificabile in circa 98 miliardi di euro, da qui al 2023) costituisce un'ulteriore (ultima) occasione per la ridare forza e vitalità al tessuto economico meridionale. Il Masterplan, ricorda OBI, si articola in 16 patti per il Sud (uno per ciascuna delle 8 regioni del Mezzogiorno, uno per le 7 Città Metropolitane ed infine il Contratto Istituzionale di Sviluppo - CIS - di Taranto), che declinano a livello territoriale gli interventi che costituiscono l'asse portante del programma. Le risorse finanziarie, come detto, non mancano: Fondi FESR e FSE 2014-2020, comprensivi di cofinanziamento nazionale, per complessivi 51,8 mld di euro, a cui si aggiungono risorse dei Programmi Complementari per 7,4 mld di euro ed il Fondo di Sviluppo e Coesione, per 38,8 mld di euro.

Il Mezzogiorno non può assolutamente permettersi di lasciarsi sfuggire queste opportunità, perché ci stiamo avvicinando rapidamente al termine del periodo di programmazione 2014-2020, che determinerà un'ulteriore contrazione delle risorse.

La dorsale Bari-Napoli

V.A. Totale 2016
106.083 ml euro
Previsione 2017
+ 0,86 %
Incidenza Settori 2016 :
Agr. 2,65 %
Cos. 4,75 %
Ind. 11,65 %
Serv. 80,98 %

Popolazione
2016
7.032.549

Occupati 2016
2.234 mgl U.L.A.
Previsione 2017
+ 0,61 %
Settori:
Agr. 6,94 %
Cos. 6,16 %
Ind. 10,77 %
Serv. 76,17 %



N° imprese attive
2016 (Fonte: Abimprese)
573.151
Variazione 2016/2008
-0,53%
Numerosità settoriale :
Agr. 16,66 %
Cos. 11,88 %
Ind. 8,44 %
Serv. 62,95 %

Indice di dotazione
Infrastrutturale 2012
(Numero indice Italia=100
Fonte: Taitalia.com)
Bari : 104,51
Foggia : 62,02
Benevento : 58,07
Caserta : 84,54
Avellino : 63,91
Napoli : 154,64

Tra Tirreno e Adriatico
la risorsa dei porti

Lungo le tre dorsali (Bari-Napoli, Taranto-Salerno, Calabro-Sicula) c'è una popolazione di 15 mln di abitanti a cui si aggiunge oltre un milione di impresesul territorio. Ma ci sono già anche alcune importanti infrastrutture logistiche poco valorizzate come i i porti di Taranto e Gioia Tauro accanto a quelli di Napoli e Salerno sul Tirreno, e Bari, Brindisi e Manfredonia sull'Adriatico.

IL DIRETTORE OBI, ANTONIO CORVINO

“Il futuro corre lungo le tre dorsali di connessione”

Bari-Napoli, Taranto-Salerno e la Calabro-Sicula considerate le direttrici strategiche per determinare lo sviluppo”



“Il Mezzogiorno d'Italia ha agganciato la ripresa economica che sta caratterizzando l'intera Italia. Questo ci dicono i dati 2015/2016 sul valore aggiunto del Mezzogiorno”. Parte da questa constatazione l'analisi del direttore generale di OBI, Antonio Corvino, che però resta agganciato alla realtà dei numeri. Perché se è vero che “la gran parte delle province delle regioni del Mezzogiorno evidenziano tassi di crescita medi annui superiori a quelli che hanno caratterizzate durante tutto il periodo pre-crisi (2000-2007)”, non bisogna dimenticare che si tratta di “un fatto che va considerato con senso critico e al riparo da ogni enfaticizzazione fuori luogo”.

Infatti, secondo Corvino, “il dato va infatti inquadrato all'interno di un contesto consolidato di ritardi storici difficilmente recuperabili in assenza di una forte accelerazione dei processi e delle dinamiche esistenti. Le leve di accelerazione peraltro devono essere ricercate su più sponde non essendo sufficiente la sola incentivazione (sul piano degli investimenti e del costo del lavoro) del tessuto produttivo esistente”. Poi, puntualizza: “La rincorsa del Mezzogiorno è peraltro frenata anche dalla forte discontinuità territoriale dello sviluppo. Vi sono infatti sul territorio meridionale solo alcune aree fortemente industrializzate (l'area materana e melfese, l'area ba-

rese, i poli di Taranto, Brindisi, alcune aree del Napoletano e il comune di Gela dove l'incidenza del manifatturiero si attesta intorno o addirittura al di sopra del 20%). Il resto del territorio è segnato dalla prevalenza di aree i cui meccanismi di sviluppo sono rarefatti se non del tutto ostruiti (e dove l'incidenza del valore aggiunto del manifatturiero è assai bassa e addirittura al di sotto del 10%)”.

Fondamentale per ridurre il divario e collegare il Mezzogiorno al resto dell'Europa è la realizzazione delle infrastrutture per il collegamenti: strade e ferrovie. Spiega Corvino: “L'attuale Piano Nazionale della Logistica (connettere l'Italia), che fissa l'obiettivo di riavviare la pianificazione del sistema logistico nazionale da tempo assente, contiene anche i presupposti per costruire un sistema logistico integrato (attraverso le Aree Logistiche Integrate, ALI) a servizio del Mezzogiorno, a supporto delle aree produttive di eccellenza ma anche dell'intero tessuto economico territoriale, dall'agricoltura, all'industria alla distribuzione pesantemente sin qui condizionato dall'inadeguatezza delle dotazioni infrastrutturali a disposizione. Importanza strategica - conclude - assumono in questo senso per tutto il Mezzogiorno la dorsale Bari-Napoli, la dorsale Taranto-Salerno e la dorsale dello Stretto (calabro-sicula)”.

LE REGIONI / SECONDO LE STIME, LE PIÙ DINAMICHE SARANNO LAZIO, MARCHE ED EMILIA ROMAGNA

Servizi ad alto valore aggiunta scommessa per la Puglia

Secondo il rapporto dell'Osservatorio Banche-Imprese, da qui al 2025, la crescita dovrebbe risultare abbastanza omogenea tra le diverse regioni. Le regioni più dinamiche dovrebbero risultare il Lazio, le Marche e l'Emilia Romagna (con una crescita media che sfiorerà il 1,5% annuo). Qualche lieve ritardo potrebbe invece registrarsi in Abruzzo e Basilicata (solo 1%, senza tuttavia tener conto degli effetti positivi delle celebrazioni a Matera) e Valle

d'Aosta (0,8%).

Nel Lazio la crescita dovrebbe essere guidata dalle costruzioni (+1,9%, ma il risultato potrebbe essere migliore se fossero realizzate o ammodernate alcune strutture pubbliche). Nelle Marche e in Emilia e Romagna si dovrebbe registrare un significativo aumento dell'attività industriale (attorno al 2,5% l'anno), mentre in Veneto la migliore performance sarà quella dei servizi.

Le difficoltà dell'Abruzzo e della Valle d'Aosta dovrebbero concentrarsi nell'agricoltura e nei servizi, mentre la ricostruzione post-terremoto potrebbe stimolare il settore delle costruzioni in Abruzzo (+1,9%). Per quanto riguarda la Puglia, l'OBI, segnala che i servizi se non potenziati - con particolare riferimento a quelli ad alto valore aggiunto (logistica, progettazione, turismo) - potrebbero essere un freno allo sviluppo.

